

Scoppia una rissa: due agenti contusi

Manette italiane per guardie svizzere tradite dall'alcol

■ E adesso sono proprio in un bel guaio le guardie svizzere. Per l'esattezza solo due di loro che l'altra sera ubriachi sono finiti in commissariato dopo una rissa con gli agenti della polizia. M.R. 28 anni e K.S. di 29 ora sono denunciati a piede libero per resistenza, oltraggio e lesioni. Due poliziotti, infatti, sono stati medicati per contusioni ed hanno quattro giorni di prognosi ciascuno. Ma il guaio vero per le due guardie svizzere è che adesso stanno facendo le valigie e tornano a casa. Niente più pantaloni a sbuffo e corpetti gialli e blu niente più spadino né elmo e alabarda. Non sono più degni di due giovani d'incassare la divisa e coprire il loro turno alle porte del Vaticano.

Galeotta fu lunedì sera la vittoria della squadra del «Sion» contro

quella fortissima in Svizzera del «Grasshoper». Vittoria insperata. Le sette giovani guardie svizzere tutti tifosi del Sion avevano seguito la partita su radio Lugano. E poi felici, sono usciti a festeggiare. A piedi sono andati a mangiare in Prati, a via dei Gracchi. E a bere soprattutto. Sono tornati verso Porta Angelica traversando piazza Risorgimento con canti e risa. E anche dandosi qualche spiritone tirando pugni contro i segnali stradali e contro qualche macchina. Tra le altre auto colpite però c'era anche quella di un signore che insieme ad un amico li ha visti ed ha chiamato la polizia. Sono intervenute sia una volante che gli agenti del posto fisso del commissariato di Borgo cercando di bloccarli.

Ma loro, le guardie svizzere, si sono ribellate. Rissa generale ed in cinque sono riusciti a fuggire verso quella porta davvero «angelica» che li ha poi protetti con la sua linea di confine di Stato. In due però non ce l'hanno fatta. Cioè erano riusciti ad entrare come gli altri ma poi l'alcol li ha traditi.

Le guardie svizzere sono un prestigio per il loro paese e per il Vaticano. Ottenere di fare i due anni di ferma con quella divisa vivendo a Roma e per giunta dentro il Vaticano imparando l'italiano per un giovane elvetico è una vera fortuna. Ed infatti loro ne vanno molto fieri. «Sono un poco gasati per l'esattezza» commentava ieri un funzionario della polizia italiana. E l'altra sera ad M.R. e K.S. è stato fatto il colloquio combinato con l'alcol. Quando l'agente italiano ha chiesto di quel gruppo ubriaco al piantone del cancello loro due sono tornati indietro ad insultare e spintonare. Così sono finiti in guardiola. E soprattutto, ora non sono più guardie svizzere. L'altra notte, il loro vicecomandante è andato a prelevarli al commissariato vicino a piazza Cavour. Di certo ai due è toccata una bella lavata di capo. E poi le valigie da fare. □ A.B.

Rapina ad Albano. Feriti due agenti presi due banditi

Due rapinatori sono stati arrestati dalla squadra mobile dopo una sparatoria ad Albano. Due agenti sono rimasti feriti. Un sovrintendente ad un ginocchio, l'altro solo di striscio alla testa, ma poteva andare peggio. Nell'insanguinamento, durato per circa sette chilometri, l'assistente che guidava l'auto della polizia si è visto esplodere il parabrezza davanti: ha fatto in tempo a buttarsi di lato, ed il proiettile ha forato il sedile. In tre, avevano tentato una rapina ad una gioielleria, ma la mobile li stava già tenendo d'occhio e li ha bloccati. Uno, Antonio Salvatore, è stato preso subito. Gli altri due, dopo aver invertito il sovrintendente, sono fuggiti. Poi sono riusciti a lasciare l'auto e darsi in fuga: ne hanno rapinata un'altra. Sempre sparando e sommando il panico hanno continuato la fuga, finendo col temporaneo due auto e proseguendo a piedi. Ma anche Armando De Luola è stato preso.



Lisa Bartoli

Parla Anna Oliverio Ferraris

«Colpa della solitudine e dei prof che riescono a far odiare la scuola»



■ «È colpa della solitudine. Quando un adolescente vive uno stato di forte ansia e non ha nessuno con cui confidarsi va letteralmente in corto circuito» senza prevedere le conseguenze delle sue azioni. Con Anna Oliverio Ferraris, psicologa dell'età evolutiva, abbiamo parlato del caso di Angelo, il quattordicenne di Ostia che ha inventato un finto sequestro per paura di affrontare l'ultimo compito di matematica dell'anno.

Dottoressa Ferraris, come si spiega una reazione così spropositata a un evento certo non drammatico come un compito in classe? E perché inventare proprio un sequestro?

Sono copioni suggeriti dalla stampa e dalla tv. Ricordo ancora il caso di un dodicenne americano che era riuscito a far credere a una trasmissione tv di essere stato abbandonato dai genitori sulle montagne e di essere diventato poi una specie di Mogli, il bambino selvaggio del Libro della Giungla.

Ma è la paura della matematica, una materia notoriamente ardua, a provocare reazioni del genere?

Beh, per la matematica quello che conta è come si inizia a studiarla. Un cattivo approccio specie alle elementari fa nascere subito odio. E va anche detto che nessuno prepara ad insegnare fisica e matematica a scuola. I professori di quelle materie sono più in difficoltà con i ragazzi. Poi bisogna vedere se il ragazzo in questione è un perfezionista se proprio perché va bene nelle altre materie non abbia stabilito un circolo vizioso con la matematica.

Ma come si possono evitare questi fenomeni? E soprattutto, che legame c'è tra un caso come questo, certamente a fine fine e che fa anche sorridere, e i suicidi scolastici?

L'ideale sarebbe avere con cui parlare un amico con cui confidarsi proprio nei momenti di maggiore ansia. Perché è tipico degli adolescenti commettere azioni "esemplari" senza poi pensare alle conseguenze perdendo il senso della realtà. In fondo come nel caso dei suicidi, qui c'è sempre un problema di solitudine, un senso di isolamento. □ M.D.G.

«Pronto mamma? M'hanno rapito» Finge sequestro per paura del compito in classe

MASSIMILIANO DI GIROGRO

■ «Pronto mamma? Sono Angelo. Mi hanno rapito. Qui ci sono tre signori non so cosa vogliono da me. Ma non vi preoccupate mi stanno trattando bene». Ore di angoscia lunedì a Ostia per i genitori di Angelo, un ragazzo di quattordici anni che frequenta il primo anno delle scuole superiori. E un gran daffare per polizia e carabinieri che per metà pomeriggio hanno setacciato il lido alla ricerca dello studente rapito. Istituzione anche numerosi posti di blocco.

Ma alla fine in serata il dramma si è risolto felicemente. Terrorizzato

dall'ultimo compito in classe di matematica dell'anno, in programma per ieri, Angelo non ha resistito all'ansia e pur di evitare la prova si è inventato di sana pianta un «rapimento».

Lunedì pomeriggio il ragazzo esce per una passeggiata sotto il sole. Con l'anno scolastico agli sgoccioli i compiti sono diventati fortunatamente solo un ricordo. Ma qualche ora più tardi, in casa squilla il telefono. Dall'altra parte del filo c'è Angelo: il tono è un po' impaurito, ma il messaggio è chiaro.

«Sono stato rapito». I genitori

il padre artigiano la madre casalinga sono terrorizzati ma invece di rinchiodarsi in casa si precipitano al commissariato. Di rapimenti a Ostia non si sente parlare da anni ma il vicequestore Niccolò D'Angelo dispone subito una vasta battuta alla ricerca dell'adolescente a cui partecipano anche alcune pattuglie dei carabinieri.

All'ora di cena, mentre l'operazione delle forze dell'ordine è ancora in corso e i genitori aspettano con ansia una telefonata dai rapitori Angelo riappare in casa. Sta bene, nessuno lo ha toccato. Accompagnato dai suoi il ragazzo si reca subito al commissariato. «Ero

andato a comprare un quaderno spiega agli inquirenti e improvvisamente si sono avvicinate tre persone tra cui una di colore a bordo di una Fiat Uno. Mi hanno canciato a forza nell'auto bendato e portato in una casa non so dove. Poi mi hanno chiesto il numero di telefono di casa per avere il riscatto». E poi: «Mi hanno fatto sedere su un divano, non mi hanno fatto del male e dopo due ore mi hanno detto di aver sbagliato persona».

Ma i poliziotti non hanno creduto alla sua versione. «Angelo ci ha raccontato una storia molto fantascifica», spiega il vicequestore. «Abbiamo capito subito che qualcosa

non andava i particolari erano troppo vaghi. Alla fine con molta calma siamo riusciti a fargli ammettere la verità. Una verità che ha fatto sorridere tutti al commissariato. Angelo, uno studente con ottimi voti in tutte le altre materie, va male in matematica. Per lui anzi la matematica è diventata un'ossessione. Così anche se l'anno è finito e gli esami di ripiego sono stati aboliti, pur di non andare a scuola a fare quel maledetto ultimo compito si è inventato la storia del rapimento. Tutto qui. Per i genitori un sospiro di sollievo. Per la matematica una sconfitta.



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano nel mio non si fructio. In un'occasione, con queste frasi pronunciate magari con un tono non molto gentile. Sino l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, una mentalità che con il riutilizzo di automobili l'unico obiettivo del concessionario.

professionista, il suo compito sta anche quello di offrire un servizio diverso, il migliore e il più completo possibile. Per le espressioni come soddisfazione del cliente, non restio. E l'unico obiettivo è un cliente che si fotografa della realtà. Un cliente che vede SAMOCAR e prima post nell'impiego per offrirti come sempre, il massimo. Anche nell'uso.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- ALFA ROMEO 155 TS, nero diam. unipropag. garant. '92 & 19.800.000 (Lga. Michelangelo)
BMW 320i Cabrio, rosso pelle nera capp. elet. uniprop. '90 & 25.000.000 (Via Anastasio II)
VOLVO 480 Turbo, antracite pelle nera garantita '92 & 21.500.000 (Via Salara)

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Via Anastasio II 71 Lungolavero Michelangelo 8 Via Pinciana 65 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 64
Tel 06/8809111 Tel 06/6384743 Tel 06/3219035 Tel 06/8554755 Tel 06/5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.